Mercoledì 15 Luglio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 168.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese — in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

ECCELLENZE NUOVE ED ECCELLENZE RINFRESCATE.

L'on. Antonio Starabba marchese di Rudinì ha compiuto il delicato lavoro di *rimpasto*, e jeri sera un *comunicato ufficiale* ne dava l'annuncio all'Italia.

Noi pubblichiamo quel *comunicato*, e soggiungiamo brevi cenni circa le Eccellenze nuove, dacchè i nomi delle Eccellenze rinfrescate sono arcinotissimi, e valgono un programma.

Dall'elenco de' Colleghi scelti dall'on. di Rudinì comprendesi, com'egli abbia studiato il modo di tener ferma la Maggioranza parlamentare che giorni addietro attestavagli la sua fiducia; e quindi, mentre volgevasi ad uomini di Destra, addimostrò di apprezzare anche quelli della Sinistra. E riguardo alla Sinistra estrema, si accontenterà in avvenire di mantenere con essa un'amicizia platonica, qualora i Radicali vorranno dar prova di disinteresse, soddisfatti abbastanza di avere uno o due di loro nei sotto-segretariati di Stato.

Ieri sera ai Giornali di Roma mancò il tempo di commentare questo parto ministeriale dell'on. di Rudinì, nè noi vogliamo essere i primi ad emettere giudizj.

Così non ci è dato indagare perchè l'on. Di Rudinì non sia riuscito ancora a trovare il Ministro degli Esteri, e quindi siasi sobbarcato anche a tenere l'*interim* di quel portafoglio.

Ministri propriamente nuovi non sono che due, gli onorevoli Sineo e Prinetti, il primo di Sinistra e l'altro di Destra, e ognora ritenuti per notabilità parlamentari.

Per dare al Senato una parte meno inadeguata nella nuova Amministrazione, al Generale Luigi Pelloux si conferì la dignità senatoria contemporaneamente alla nomina di Ministro della guerra.

Vedremo come nel 21 luglio la Camera accoglierà il terzo Ministero del marchese di Rudinì; ma prima di quel giorno, la Stampa d'ogni Partito avrà esaurito commenti e pronostici.

La crisi è risolta.

Il nuovo Ministero.

La *Stefani* comunica:

«Il Re ricevette oggi Di Rudinì, che sottopose alla sua approvazione la costituzione del nuovo Gabinetto.

Il Re vi diede la sua approvazione, confermando ministri coi rispettivi portafogli Di Rudinì, Brin, Costa, Branca, Gianturco, Guicciardini e confermando pure ministro senza portafoglio Codronchi.

Inoltre il Re ha nominato ministri Luigi Pelloux, Luigi Luzzatti, Giulio Prinetti, Emilio Sineo.

Quindi il nuovo Ministero rimane così costituito: Presidenza, interno e *interim* degli esteri *Di Rudinì*; marina *Brin*; guerra *Pelloux*; grazia, giustizia e culti *Costa*; finanze *Branca*; tesoro *Luzzatti*; lavori pubblici *Prinetti*; istruzione *Gianturco*; agricoltura *Guicciardini*; poste e telegrafi *Sineo*; Ministro senza portafoglio *Codronchi*.

Il generale Luigi Pelloux è nominato senatore.»

—

Ecco altre notizie.

Agli esteri anderà probabilmente Visconti Venosta; ma non avendo egli ancora accettato, si è annunziato intanto l'*interim* di Rudinì.

Per il sottosegretario di Stato, nulla ancora vi è di preciso.

Luzzatti ebbe una lunga conferenza con il comm. Bonaldo Stringher.

I nuovi ministri.

Luigi Pelloux. Egli nacque in Savoia il 1 marzo 1839. Appena ventenne era capitano. Partecipò con valore alle campagne nazionali, distinguendosi nel 1866 a Monte Croce (Custoza) e nel 1870, col grado di maggiore, comandò la brigata d'artiglieria di riserva che aprì la breccia di Porta Pia. Coprì varie cariche militari importanti.

Entrò alla Camera dei deputati durante la quattordicesima legislatura, rappresentando il secondo Collegio di Livorno in sostituzione del Brin, la cui elezione fu annullata nel dicembre 1880.

In quello stesso anno il Pelloux fu nominato segretario generale al Ministero della guerra, dimostrando molta attività.

Si dimise da segretario generale del 1884.

Fu promosso maggior generale nel 1885 e nell'89 passò all'ispettorato generale degli alpini. In seguito al voto del 31 gennaio 1891 costituitosi ai primi di febbraio il Ministero Rudinì, entrò a far parte di esso in qualità di ministro della guerra. Il 10 luglio fu nominato tenente generale. Nel successivo maggio 1892 il Pelloux conservò nel gabinetto Giolitti il portafoglio, e dopo la caduta del Ministero ritornò al comando effettivo delle truppe, ed attualmente comandava il 5.o Corpo d'armata (Verona).

Luigi Luzzatti, il nuovo ministro del tesoro, è uno degli uomini parlamentari più noti, e più competenti in materia finanziaria, grande fondatore e promuovitore di istituzioni di credito. Nacque a Venezia nel 1841. Avvocato, Professore ordinario di diritto costituzionale nella Università di Padova, Deputato del Collegio di Abano Bagni in Provincia di Padova. Fu Segretario generale al Ministero di agricoltura, industria e commercio per alcuni mesi nel '69 sotto Minghetti; Ministro del Tesoro nel Ministero Rudinì dal 1.o febbraio 91 al 15 maggio 92. Appartiene alla vecchia Destra.

Giulio Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Nacque a Milano nel 1853. Ingegnere. Siede alla Camera dal 1882, senza interruzioni, e figura fra i deputati di estrema destra.

Emilio Sineo, ministro delle Poste. Avvocato. Fu deputato dall'82 all'86; poi, dal 90 ad oggi senza interruzioni. Nacque a Torino, nel 1853. Vi gode molto credito, tanto che copre varie cariche pubbliche. Nell'ultima elezione politica non ebbe competitori. Fu sempre della sinistra.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 14 — Pres. FARINI.

Il *Presidente* dà lettura della seguente domanda di interpellanza:

«Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio, sul modo come si è fatta l'ultima crisi. *Vitelleschi.*»

Prega i ministri presenti di darne notizia al presidente del consiglio.

Si discute poi il progetto di legge sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1896 97.

Si chiude la discussione generale — e si approvano tutti i capitoli del bilancio.

Il bilancio poi è votato a scrutinio segreto: — votanti 65, favorevoli 59, contrarii 5, astenuti 1. Il Senato approva.

Tanto per variare.

I vegliardi del mondo. — La Francia conta attualmente 213 centenari. La Germania la quale ha 15 milioni d'abitanti più della Francia, ne ha soltanto 78. La Spagna con 18 milioni d'abitanti, ne ha 401 superiori ai cento anni. Gli irlandesi diventano anche molto vecchi. Nei loro paesi vi sono 578 centenari. L'Inghilterra ne conta 146, la Scozia 46, la Norvegia 23, la Svezia 10, il Belgio 6, la Danimarca 2, la Svizzera non ha centenari.

Se esaminiamo ora le statistiche della regione balcanica, troviamo cifre straordinarie; 578 centenari in Serbia, 1084 in Rumenia, 3883 in Bulgaria. Nel 1890 a quanto dice l'autore, si avevano in Serbia 290 persone con un'età dai 116 ai 115 anni, 123 dai 115 ai 125, 18 da 126 a 135 e persino 3 da 135.

Fu cercato anche di sapere quale sia l'uomo più vecchio del mondo. Un russo, a quanto dicesi, avrebbe 160 anni, ma non si è sicuri se gli anni della balia non sieno stati calcolati... almeno due volte.

L'autore inclinerebbe a decretare il brevetto di longevità a Bruna Cetrim, un negro africano residente a Buenos Ayres, il quale avrebbe 150 anni. La Russia avrebbe in tal caso il secondo posto con Kustrim, cocchiere moscovita, il decano dei cocchieri del mondo, che conta 140 anni.

La donna più vecchia avrebbe 130, ma lo statistico non dice nè il nome nè la dimora di questa. Convien essere discreti e galanti!

15 Luglio.

È un anno, o Padre. — Il ciel nitenti albori
piovea quel giorno su le nostre fronti;
correa la vaporiera in mezzo i fiori,
correa su i fiumi e dentro i cavi monti.

E là ne accolse un picciol borgo ameno
lieto d'olezzi e di fresche onde vive:
tra l'Alpe e l'Alpe l'etere sereno,
e un risonar di canzoni giulive.

Teco, seguendo il passo breve e stanco,
quante volte mirai, Padre, il folgore
d'un aureo giorno che moriva, e il fianco
de le montagne trasmutar colore,

e l'acque impallidir; e il bosco intesi
ad ogni stelo, fremere olezzando!
Oh lo ricordi tu? Volevo resi,
entro una storia che venia narrando,

gl'incanti di que' luoghi; e Tu sognavi
che la mia penna avria dipinto il vero!
Ma priva, ahimè, de' baci tuoi soavi
non lo sai tu che langue il mio pensiero?

È un anno ormai. Del cuor gli spirti audaci
tentarono il Canin, e, ne' profondi
antri discesi, a le montane paci
e agli alti nidi ricantàr giocondi.

Ed or io penso a voi prati virenti,
vette superbe ed aure imbalsamate,
pinete ombrose e vivide sorgenti,
siccome a dolci creature amate.

Io ti saluto, o magica vallata,
dove godemmo il nostro giorno estremo!
Ora è notte per me. La desolata
anima piange; e, in un addio supremo

a le dilette cose, a te ripete:
Ricordati di Lui che non è spento,
di Lui che sale a plaghe ben più liete;
e accogli, pia, d'un'orfana il lamento!

Padova, 15 luglio 1896.

ANGELINA DE LEVA.

ANGELINA DE LEVA (*figlia dell'illustre Storico che nel prossimo novembre l'Università di Padova commemorerà in forma solenne, inaugurandone il busto marmoreo*) *pei volumi di «Poesie» pubblicati dal Zanichelli di Bologna è scrittrice nota all'Italia. Ella ci accompagnava jeri i premessi Versi con lettera affettuosissima, da cui riportiamo i seguenti periodi perchè di onoranza al nostro Friuli, e contenenti poi la promessa di un lavoro letterario che verrebbe ad illustrarlo.*

G.

«Un anno fa, il 15 luglio noi salivamo a Resiutta: mio Padre respirava con noi l'aria della vita; ed io mi lasciavo soffocare dalla tenerezza ond'Egli avvolgeva me, unica diletta sua.

Ella intende ciò che passa nell'animo mio ricordando quest'anniversario; ricordando quella magnifica natura delle Alpi friulane; ricordando la pace solenne, imbalsamata di que' luoghi cari a me non meno che a Lui giovine eterno, innamorato d'ogni pura e forte bellezza.

Io amo Resiutta e il Friuli dov'Egli godè la frescura nell'ultima estate, e dove potè stringere al cuore, compiendo un voto lungamente sospirato, l'amico dell'anima sua, il Prof. Camillo Giussani.

Ora io, io che mi rassegno al volere di Dio, ma che pure sento mancarmi le forze a sostenere tanto peso di dolore, oso inviare a Lei questi poveri versi che accennano a questo doloroso anniversario. Io dico: «volevo resi — entro una storia che venia narrando ecc.» perchè avevo cominciato un romanzo, di cui lo sfondo era la splendida terra delle Alpi friulane, Resiutta, Resia, Oseacco.

Quel romanzo, di cui mio Padre aveva sentita e approvata con l'entusiasmo dell'indulgenza e dell'amore una piccola parte, io voglio compire, in memoria di Lui, in memoria di que' luoghi, in segno di gratitudine per quanto il Friuli ha dato a Lui e a me di pace, di salute e di soavi conforti.»

UN DISCORSO DELL'ON. MARINELLI

E RISPOSTA DEL MINISTRO.

(Continuaz. e fine, v. n. di ieri).

Il professore di geografia nell'Università ha l'obbligo d'insegnare questa materia, per un anno, tre ore alla settimana: quindi un professore diligente la insegnerà per 50 o 60 ore all'anno.

Le disposizioni circa la scuola di magistero stabiliscono che per coloro che domandano la patente speciale di geografia e storia, sia assegnata un'altr'ora d'insegnamento alla settimana. Si arriva alle volte a rendere obbligatoria quest'ora alla settimana per un biennio. Sono disposizioni che non sono comuni a tutte le Università italiane, o che dovunque non sono osservate ma lo sono in parecchie di esse.

Ora per chi conosca i progressi che questa disciplina ha fatto in questi ultimi tempi, riesce evidente che questo è uno stato di cose illusorio, per non dire irrisorio; e che ci vuole tutta la buona volontà, sia da parte mia, che dei miei colleghi, per trarre qualche meschinissimo frutto dal nostro insegnamento. Se noi ne abbiamo qualche volta tratto, non è mercè l'insegnamento pubblico, ma mercè un insegnamento privatissimo, per dirlo alla tedesca che noi abbiamo istituito, chiamando i giovani nei nostri gabinetti, nei nostri studi. E si comprende bene che se si trattasse di dare un tale insegnamento su larga scala, questo sarebbe impossibile.

Ora io soggiungo che, per lo studio della geografia, è necessario di giovarsi della conoscenza di altre scienze sorelle, aiutatrici di questa scienza, la quale, per il suo carattere dualistico, si attiene da un lato alle discipline sociali, morali, politiche e storiche, e dall'altro, alle naturali, fisiche ed esatte.

Ora, senza un *minimum* di cognizioni in questi campi diversi, spettanti ad altre Facoltà che non sono le Facoltà letterarie, è impossibile di avere una discreta preparazione in questa disciplina.

Io spero che l'onorevole ministro possa arrivare in tempo a portare innanzi alla Camera il suo progetto di legge di riordinamento della Università. Però questo stesso progetto, per quanto rapidamente possa essere condotto a termine, e per quanta fortuna abbia, non troverà applicazione se non in un più o meno lungo periodo di tempo.

Io non so se esso porterà una divisione delle Facoltà diversa dall'attuale.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 36

LA STORIA DI UN DELITTO

(Libera versione dal francese)

— Che facevi tu dunque? disse la signora de la Roche a sua sorella vedendola entrar rossa e confusa nella sala da pranzo. Non ti avevano detto che il desinare era pronto?

— Ti chieggo scusa, rispose Emilia, ma non sapendoti qui, era salita nella camera del nostro amico, ma Zimelec mi vi ha bruscamente mandata via.

— Egli ha avuto ragione. Il barone non ha duopo della tua assistenza. Io sono sempre presso di lui.

— Ma da quando è egli così ammalato?

— Da questa mattina.

— E tu non hai mandato per il medico?

— Il medico è assente, tu lo sai bene, e non ritornerà che fra quattro giorni. Però se il barone non migliorerà domani, faremo venire un'altro dottore.

Il pranzo si compì in silenzio, e le due sorelle si alzarono bentosto da tavola.

— Io torno presso il barone, disse la signora de la Roche.

— Vuoi che ti accompagni?

— A qual pro? La tua presenza sarebbe d'incomodo. Questa sera gli parte però il tuo ritorno, e s'egli desidera vederti te lo farò dire dalla cameriera.

Amalia prendendo in certo qual modo un'impegno, a cui però non aveva intenzione affatto di tener fede, voleva però che la sorella non nutrisse il benchè menomo pensiero di diffidenza, e vi riuscì.

Emilia non insistette più, e la ringraziò abbracciandola. Tuttavia, poichè ella disponevasi a rivolgere i suoi passi verso il giardino, disse ad un tratto:

— Il cameriere è egli presso il barone?

La signora de la Roche si volse addietro e inarcando le ciglia:

— Non lo credo, rispose, ma vi è Zimelec.

— Ah! fece Emilia, e senza più nulla aggiungere si recò in giardino.

La giornata era stata pesante, afosa. Non un soffio d'aria agitava le foglie. L'atmosfera satura di elettricità faceva salire al viso delle vampe di calore, e si provava in tutto l'essere una specie di snervatezza. Da lontano, dei sordi borbottii, intermittenti, si facevano udire, ed il cielo sembrava di più in più oscurarsi. Dalle nubi nere, fitte, correvano inseguendosi a vicenda: tutti segni atmosferici indicanti l'avvicinarsi di un uragano.

Emilia, nervosa, agitata, si preparava ad abbandonar il giardino, e stava già attraversando uno dei viali conducenti alla scala, quando un forte tuono risuonò, ed in pari tempo si alzò un vento impetuoso che avvolse la giovane in una nube di polvere. Si scossero i rami degli alberi, si curvarono, caddero trascinati come in una danza macabra negli spazi.

Emilia quasi sollevata in alto dall'uragano, acciecata quasi dal continuo guizzare dei lampi, stordita dal rombar continuo del tuono e dallo scoppio della folgore, continuava, non senza gran difficoltà, a correre quanto più poteva verso la sua abitazione.

Dopo aver raggiunto la scala, salì i gradini con passo celere e dopo attraversato il vestibolo penetrò nella sua camera. Ivi giunta si asciugò il viso, si rassettò i capelli, si cambiò di veste, e si diresse quindi verso l'appostamento del barone

Giunta che fu vicino alla camera di lui, tese l'orecchio in atto di ascoltare. Nulla. Allora ella posò leggermente la mano sulla serratura, e dopo un giro di chiave entrò..

Il cuore le batteva... Ella era passata sopra la volontà della sorella... Che si direbbe se la si sorprendesse così?

Gettò uno sguardo intorno a sè... La camera era vuota..

Il vecchio teneva gli occhi aperti, fissi, digià vitrei; il petto gli si sollevava con gran fatica; egli vi portava sopra la mano come se provasse un gran dolore.

Egli guardò la giovine, ma non la riconobbe, ella gli prese l'altra mano che teneva abbandonata sulla coperta del letto e non dava segno di vita.

La povera donzella, i cui occhi si velavano di lacrime, strinse nella sua quella mano del vecchio per riscaldarla, poi reclinandosi verso di lui:

— Sono io, disse ella, sono Emilia

— Quale Emilia?

— Oh, mio Dio! sclamò dessa volgendosi altrove col capo e coprendosi il volto col fazzoletto, — egli non mi conosce più!..

Ma vincendo il proprio dolore:

— Emilia, la vostra povera Emilia che voi amavate tanto. Ah pronunciate il mio nome, ve ne prego, dite: Emilia!

Il volto dell'ammalato si contrasse, come s'ei facesse uno sforzo per ricordarsi... ma non potendo riuscirvi, lasciò cadere dalle labbra, con istanchezza, quasi con tedio, il nome sì dolce della cara giovane:

— Emilia!

Le sue palpebre si abbassarono, quando ad un tratto si rialzarono, e con fioco accento:

— Da bere, disse egli.

Emilia affranta, stava contemplandolo, non potendo da lui staccare lo sguardo, ma a quell'esclamazione essa si liberò dal torpore doloroso che l'aveva invasa, e balzando, si può dir, sull'armadio, vi prese un bicchiere, vi versò dell'acqua, cercando la zuccheriera.

— Da bere, ripetè di nuovo l'agonizzante.

La giovane gli porse il bicchiere.

Nello stesso istante la signora de la Roche entrò.

— Che fai tu? sclamò dessa.

— Ma.. è dell'acqua, rispose Emilia sorpresa, mentre il vecchio, afferrato il bicchiere beveva rapidamente.

— Vattene, io ti aveva proibito di venir quì.

Emilia, non osando replicare, uscì col cuore gonfio dalla camera del barone e si ritirò nella sua.

L'uragano infuriava sempre, la pioggia batteva sui vetri con rabbia.

Emilia prese un libro, ma la sua mente turbata non comprendeva neppur le parole ch'essa leggeva, e con un moto d'impazienza lo gettò via, poscia si svestì, fece la sua preghiera e si mise a letto.

Ma la sua agitazione era così grande che non le permetteva di addormentarsi

Stava voltandosi e rivoltandosi sul suo letto, quando le sembrò di sentir a chiudere la porta vicina, quella dell'appartamento della sorella...

Si pose ad ascoltare, ma tutto rimaneva immerso nel silenzio e non si udiva altro che il rombo del tuono.

Emilia pensò essersi ingannata, ma tuttavia assalita da una strana inquietudine, balzò dal letto, si gettò in fretta la sua veste da camera sulle spalle, e a piedi nudi entrò nell'Oratorio comunicante col gabinetto da *toilette* della signora de la Roche.

(Continua)

Nelle condizioni attuali delle nostre Facoltà, la geografia si trova a disagio nella Facoltà di lettere. Ma, lo confesso, si troverebbe a disagio anche in quella di scienze. Essa si troverebbe a suo agio soltanto se si desse origine alla creazione di una Facoltà filosofica analoga a quella che esiste nelle Università di oltr' Alpe.

Ma stando così le cose, per rendere possibile che questo insegnamento trovi il suo punto di consistenza, bisognerebbe per lo meno troncare ai giovani che intendono prepararsi in esso, l'insegnamento comune al primo biennio, cioè lasciare libera al secondo biennio ad essi la Facoltà d'iscriversi ad altre discipline che non formano parte della Facoltà di lettere, alla statistica, per esempio, nella Facoltà giuridica, alla geologia, agli elementi delle scienze fisiche e naturali nella Facoltà scientifica.

E' con questo espediente che si potrebbe trovar modo di dare ai giovani quegl' insegnamenti che oramai si credono indispensabili per formare i geografi, e bisognerebbe poi d'altronde nelle scuole di magistero far largo campo agli esercizi riguardanti quell' insegnamento. Al quale proposito devo ricordare con gratitudine il povero Emilio Morpurgo, il quale volle istituire nelle Università e specialmente per le scuole di magistero i gabinetti di geografia.

Io non domando che ai gabinetti di geografia si facciano più larghi assegni di quelli che hanno, poichè questi sono sufficienti ai bisogni; ma io raccomando che essi sieno impiantati dovunque, perchè credo che alcune Università ancora ne sieno prive; fra le altre quella di Catania, che ho avuto l'occasione di visitare quest' anno.

L'insegnamento della geografia senza l'aiuto di carte e di strumenti è impossibile; ed è perciò che io raccomando che anche i gabinetti annessi a questo insegnamento, siano curati a dovere.

Io desidererei dare ancora qualche altro suggerimento a questo riguardo, ma l'ora è già tarda e la discussione è già durata anche troppo su questo capitolo. Faccio perciò una ultima raccomandazione all' onorevole ministro.

Quest' anno, durante le feste del XX settembre, si è raccolto qui in Roma il secondo Congresso Geografico italiano. In esso una eletta di studiosi, tranquillamente, ma assai seriamente si è occupata degli interessi che riguardano questa disciplina così importante, per noi italiani forse più importante che per altre nazioni, tanto è conforme alle nostre alte tradizioni, alle nostre condizioni topografiche ed anche al bisogno di pacifica espansione che si manifesta così vivo tra noi.

Quegli studiosi si sono anche occupati di tutti i problemi che riguardano la geografia nel campo scolastico.

Il frutto dei loro lavori è compreso negli *Atti* del Congresso, un bel volume, che onora veramente l'Italia.

Ed io raccomando a voi, onorevole ministro, che siete animato da tanta buona volontà nell'interesse degli studi, di esaminare i loro voti e i loro studi e di vedere quali siano applicabili nel campo scolastico.

La questione dell' insegnamento della geografia, quantunque sembri modesta, è invece ardua davvero. Ma voi, onorevole ministro siete giovane e valente ed il tema è degno di voi. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell' istruzione pubblica.

Gianturco, *ministro della istruzione pubblica*. Risponderò brevemente alle molte questioni che sono state sollevate a proposito di questo capitolo, e che più propriamente avrebbero dovuto trovare la loro sede nella discussione generale.

L'onorevole Marinelli ha sollevato una questione di grandissima importanza, quella, cioè, della sovrapproduzione, per così dire, di laureati, che affligge il nostro paese. E' stato notato più volte che in Italia v'è un numero di laureati, che non solo è sufficiente a colmare i posti che si fanno vacanti nelle file dei nostri professionisti, ma sorpassa di gran lunga il bisogno, che il paese sente di nuovi laureati. Purtroppo abbiamo fatto una politica scolastica così assurda, che non abbiamo tenuto alcun conto dei veri bisogni del paese; cosicchè è avvenuto che alcune professioni abbiano un numero di rappresentanti maggiore di quello che sarebbe necessario, ed altre un numero minore. Noi abbiamo per esempio (e a questo si è cercato di provvedere l'anno scorso, e provvederà forse più efficacemente il disegno di legge sulle scuole normali) un numero di maestri e di maestre per la scuola primaria assolutamente superiore al bisogno; eppure continuiamo a concedere borse e sussidi per produrre maestri e maestre, mentre non abbiamo modo di collocare i molti, che già hanno conseguita la loro patente. Invece non abbiamo fatto quanto sarebbe stato nostro dovere, perchè un numero maggiore di farmacisti possa sodisfare il bisogno, che, specialmente nei Comuni rurali, si sente di questi soldati della salute.

Così pure abbiamo cercato di aumentare il numero dei dottori in lettere e filosofia con assegni e posti di studio, mentre da parecchi anni il numero di laureati in lettere e filosofia, che aspirano ad ottenere un ufficio pubblico, è maggiore di quello che si pensi; ed il ministro della pubblica istruzione è torturato da ogni parte da giovani laureati, che senza dubbio hanno fatto eccellente prova nelle Università e nelle scuole di magistero, ma a cui il Ministero non può dare un ufficio. Del resto, onorevole Marinelli, è questo un problema che dipende da molte cause sociali, che sarebbe in questo momento vano enumerare, e che Ella conosce al pari di me.

Certamente però è deplorevole che non si possa rimediare ad una almeno delle cagioni, che producono questa sovrapproduzione, quella, cioè, dei posti di studio istituiti per fondazioni.

Non è in facoltà del potere esecutivo di sopprimere quei posti, e nemmeno di trasformare le fondazioni, devolvendo ad un altro fine socialmente più utile le somme destinate a tali posti di studio. Ma ho già avuto occasione di dichiarare alla Camera che, quando un' inchiesta avrà chiarito quante siano queste fondazioni, e quali siano i loro scopi e i loro patrimoni, presenterò un disegno di legge, che fra altro darà al potere esecutivo la facoltà di trasformare questo patrimonio degli studiosi per devolverlo ai fini, che socialmente parranno più utili.

Rispetto alle esenzioni dalle tasse scolastiche ammetto che non dovrebbero essere consentite con soverchia larghezza. Il ministro metterà tutta la sua buona volontà per impedire che abusi si commettano; ma la cosa è nelle mani delle Commissioni esaminatrici, le quali non rispondono del loro giudizio che alla propria coscienza.

L'onorevole Marinelli ha accennato a una seconda questione, che a me pare gravissima. Noi abbiamo nelle nostre Università le scuole di magistero annesse alle Facoltà di lettere e filosofia. Qual'è il carattere di queste scuole? Evidentemente esse non sono seminari filologici o storici; se debbono avere un fine proprio, questo fine non può essere che quello di preparare, come scuola di tirocinio, all'insegnamento; esse sono dunque, o almeno dovrebbero essere veri istituti pedagogici.

Invece la scuola di magistero non serve presentemente ad altro che ad addestrare i giovani alle ricerche storiche e filologiche; è complemento della scuola, non preparazione al futuro insegnamento. Da ciò il grave difetto dei nostri insegnanti degl' istituti secondari, i quali, nei primi anni, non hanno alcuna esperienza pedagogica.

Ora io dichiaro all' onorevole Marinelli che sono così profondamente persuaso della necessità di un provvedimento, che porrò ogni mia cura per ridare alla scuola di magistero quel carattere pedagogico e didattico che ha in Francia e in Germania; perchè noi dobbiamo preparare non soltanto degli scienziati, ma dei professori atti a dare l'insegnamento, che conoscano le norme e la pratica della pedagogia.

IL FRIULI
e la Società degli Agricoltori Italiani.

Sabato nelle sale della benemerita Associazione agraria friulana sotto la presidenza del co. cav. Vittorio de Asarta, vicepresidente della Società degli agricoltori italiani sedente in Roma (essendo assente in causa dei lavori del Senato l'on. Pecile, altro dei vicepresidenti) si costituì il *Comitato locale friulano* della Società su ricordata.

Fu confortante constatare che il nostro Friuli è una delle provincie che ha dato maggior contingente di soci per la costituzione della importante Società, il che denota quanto il progresso dell' agricoltura, e la tutela dei suoi interessi economici, stiano a cuore ai nostri possidenti ed agricoltori. Prova altresì che gli agricoltori friulani, che già fondarono e fanno fiorire oltre la nostra cinquantenne Associazione agraria, oltre istituzioni agricole di previdenza, di produzione ecc., hanno saputo ben comprendere l'importanza d'un gran sodalizio nazionale che allacciando le forze delle istituzioni locali già esistenti, od iniziando opere nuove egualmente locali, miri più direttamente a promovere, a tutelare e regolare il progresso agrario ed agricolo della nazione intiera.

La Società degli agricoltori italiani cominciò i suoi lavori sullo scorcio del 1895 e sull'inizio del 1896, e già affermò la serietà dei suoi propositi iniziando pratiche col Governo per la miglior tutela degli interessi agrari. E fra gli altri provvedimenti presi dall' on. Comitato amministrativo vi fu quello della istituzione dei comitati locali in quelle provincie in cui risiedesse un numero di soci superiore a Venti. Il Comitato friulano fu promosso dall' on. Pecile e dal co. De Asarta, e crediamo che la nostra provincia sia stata la prima a dare l'esempio di simile costituzione.

I soci friulani sono ora circa 45 e il distretto eminentemente agricolo di Latisana ne ha offerto il contingente relativamente maggiore. Ciò non toglie però la speranza che tale numero vada aumentandosi mentre da noi le cose buone si fanno presto strada e, sulla via del bene, la squadriglia diventa presto battaglione! I nostri agricoltori e possidenti sono dotati di troppo spirito pratico per non ritrarsi davanti a ciò che reca materialmente e moralmente utile all' arte loro!

La Società degli agricoltori italiani conta ora 1400 soci; è molto ma non è tutto! Ed infatti se essa, oltre al promovere ed incoraggiare i miglioramenti agrari e ad assistere i suoi soci nello attivarli, deve far sentire al Parlamento e al Governo la *voce* degli agricoltori italiani occorre che *questa voce sia ben grossa!* Specialmente il nostro Parlamento ha bisogno d'essere un po' meglio avviato alla tutela degli interessi agrari in Italia. Promesse dai candidati alla deputazione ne son fatte sempre, ma fatti, i deputati, ne concludono pochi e quando si tratta di discutere i bilanci o le leggi per l'agricoltura i molti disertano la Camera e lasciano i pochi che saran buoni, come i versi del Torti; ma son sempre *pochi!* In Francia, in Inghilterra, in Germania, in Belgio ecc. vi sono potenti Società nazionali di agricoltori pronte nell' additare al paese e al Parlamento quello che l'agricoltura reclama, ed occorrendo, a dire ai deputati trascuranti: *voi avete fatto poco!* Da noi questa Società è sorta finalmente ma ha d'uopo di fortificarsi *nel numero*. Nè è follia sperare che tal numero possa in breve diventare grosso! L'Italia conta oltre settemila comuni e non è pretesa far calcolo sulla media di un socio per comune il che darebbe un totale di oltre settemila soci. In tal caso al Friuli toccherebbe dare un contingente di circa 200 associati.

Già varie società agrarie della provincia (e fra esse e prima di tutte la *Associazione Agraria Friulana*) oltre molti privati, si sono ascritte alla Società, ma altre ve ne sono che debbono ancora essere attratte nell' orbita della nobilissima istituzione, ed un appello in proposito verrà loro diretto fra poco dal Comitato friulano al quale tutte, siamo certi risponderanno affermativamente. Le casse rurali, le latterie sociali, le società mutue d' assicurazione del bestiame e simili, i comuni rurali stessi, verranno a noi volenterosi e con loro molti ancora verranno di quei privati operosi che danno alla terra i loro capitali e la loro intelligenza. E così dalle porte d'Italia verrà largo ed esemplare rinforzo alla Società degli Agricoltori Italiani.

La quale Società si prefigge con ben definito programma:

a) di discutere tutte le quistioni concernenti l'agricoltura tanto nei riguardi collettivi che in quelli speciali; di promovere studi e indagini per conoscere le condizioni dell' agricoltura e delle classi agricole nelle varie provincie e *per risolvere le quistioni relative*, illuminando su di esse *Governo, Parlamento* e *Paese*;

b) di propugnare la diffusione della istruzione agraria incoraggiando ricerche, sperimenti e pratiche dimostrazioni;

c) di raccogliere e diffondere, in forma breve e facile, nozioni di pratica utilità per l'agricoltore, come pure informazioni sulle condizioni agrarie all'*interno* e *all' estero*;

d) di studiare i modi per *facilitare il credito* ai proprietari ed ai coltivatori!

e) di avvisare ai mezzi più acconci per dare *incremento al commercio* dei prodotti agrari, come pure per facilitare l'acquisto degli oggetti utili all'agricoltura; promovendo ed incoraggiando lo sviluppo della cooperazione fra le casse rurali;

f) di promovere e incoraggiare moralmente e materialmente esposizioni, mostre, concorsi e congressi agrari;

g) di mettersi in relazione coi più eminenti agricoltori e con le persone benemerite che con studi e ricerche intendono al progresso agrario;

h) di mettersi in relazione con altre Società, sì italiane che estere per trattare degli interessi agrari generali o porgere aiuto per risolvere quistioni particolari.

Sull' essenza pratica di questo programma e sulla serietà delle Persone che la fiducia della Società ha chiamato ad eseguirlo, non è motivo d'esser dubitosi; ed a coloro che dubitano ancora e che attendono per associarsi maggiori opere dalla Società, adesso appena iniziata, fa d'uopo osservare che tanto maggiori saranno gli effetti e tanto più pronti, quanto, e quanto prima, saranno maggiori le forze. E giorno verrà in cui, pur benignamente accogliendo i ritardatari, i preposti della nostra Società ripeteranno loro l'evangelico rimprovero: *Modicae fidei, quare dubitastis?*

Dalla Campagna Friulana, 13 luglio 1896.

Luigi di Kinsica.

Gli italiani al Chili.

Santiago (*Chili*), 14. Si è aperto il Congresso. Il presidente lesse il messaggio, annunziante la prossima presentazione di alcuni progetti di legge regolanti le indennità dovute agli italiani danneggiati durante la guerra civile del Pacifico.

Cronaca Provinciale.

Da Palmanova.

Accidente di vettura.

14 luglio. — (***) — Stasera alle 8, presso la nostra porta di Cividale, si verificò un accidente disgraziato.

Tornavano da Visco in calesse il rev. Don Edoardo Pascoli, cappellano e maestro di Lavariano, e il tenente di fanteria sig. Bernardis, dell'istesso villaggio.

Il Bernardis è reduce dall' Africa, dove partecipò e fu ferito alla battaglia di Adua.

Guidava l'abate, e perchè si faceva notte sollecitò forse con qualche schiocco il cavallo. Ma lì alla voltata dove l'accidente successe, la strada è alquanto declive verso la porta e la voltata medesima piuttosto rapida. D'altra parte, il calesse non pare troppo bene costruito, avendo lo sterzo a distanza minore del necessario dall' asse di dietro.

Fatto sta che la vettura si ribaltò a destra, verso l'esterno dell' arco di cerchio descritto, dalla parte cioè, dove stava il guidatore; questi andò a battere la testa contro un colonnino — paracarri; il Bernardis gli cascò sopra, e sopa tutti due rovesciò il calesse.

Il rev. Pascolo si fratturò il cranio gravemente, il tenente se la cavò senza fratture, però con grave contusione a un femore: quegli fu dovuto portare in lettiga all'ospedale, questi potè andarsene, aiutato, all' Albergo Brugger.

Folla di persone, tratta da delicato sentimento di pietà s'era adunata sul posto. V'ho notato il rev. arciprete don Gio. Batta Rizzi, e i cooperatori di Palmanova don Giovanni Fornizzi e don Bortolo Mantovani, e il cappellano di Sottoselva don Antonio Tavani. Accorse pure col consueto lodevolissimo zelo il Pretore D.r Achilleo Bianchi, e io l'ammirai, non visto, come saggiamente ajutasse ad adagiare in portantina il disgraziato abate, cui auguro sollecita guarigione.

Da Cividale.

Note agricole. — Il raccolto dei bozzoli fu mediocre per quantità e qualità e la media dei prezzi praticati su questa piazza fu di L. 2 50 circa. Detto raccolto si può calcolarlo i tre quarti di quello del passato anno.

— Il raccolto del frumento fu ottimo e la produzione maggiore dell' anno scorso.

Da Pordenone.

Assemblee di società — *15 luglio.* — (*B*) — Domenica andò deserta l'assemblea dei soci della cucina economica. L'amministrazione come sempre è superiore ad ogni elogio da parte dell' egregio presidente signor Vittorio De Marco, dei consiglieri e dell' infaticabile segretario signor Alessandro De Carli. Ora è da augurarsi che per la prossima domenica i soci si raduino numerosi.

Venerdì alle ore 10 1/2 avrà pur luogo l'assemblea dei soci del Teatro Sociale. Importanti sono gli argomenti posti all' ordine del giorno, e ciò fa sperare che la riunione riuscirà numerosa.

Comunicato.

Egregio Sig. Direttore.

I sottoscritti, amici del D.r Ettore Sachs, interpreti del sentimento della generalità delle persone buone ed oneste, pregherebbero la S. V. Ill.ma di voler dar posto nel suo pregiato giornale a queste righe che indirizziamo all' articolista del giornaluncolo «Il Cittadino Italiano».

Beninteso che i sottoscritti assumono piena ed intera, la responsabilità di quanto espongono.

Fintantochè si combatte un uomo con armi leali, fintantochè per vincerlo si vuole contrastare la sua capacità, o si voglia per abbatterlo, sviscerare la vita di lui fin nell' imo delle sue pubbliche e private azioni, la lotta può essere accettata perchè combattuta con armi eguali. Ma quando queste armi sono insinuazioni atte a sinistramente impressionare con qualche cosa di vago le menti le più predisposte ad esserne colpite, allora non è più pari la lotta, e chi la inizia, fa atto vilissimo, e degrada la sacra missione del sindacato pubblico per mezzo della stampa.

E non è senza un sentimento di profondo stupore prima e di disgusto poi che leggemmo quest' oggi l'articolo del *Cittadino Italiano* che riguarda la nomina del nuovo medico di S. Daniele, nella persona del D.r Ettore Sachs.

Non sapendo quale addebito fargli, ed a fargliene lo sfidiamo, per colpirlo, e proprio in questo scorcio di secolo, lo si attacca perchè di religione israelita.

Non soltanto a noi, ai quali forse potria far velo il sentimento della amicizia, ma a quanti conoscono il D.r Sachs, riuscì sommamente sgradito l'articolo predetto.

L'articolista dovrebbe venir qui in persona, certo che modificherebbe la sua cattiva prevenzione, sentendo il coro di lodi all'indirizzo suo, e toccando quasi direi con mano il dispiacere della popolazione per la sua partenza. S'informerebbe allora anche dell' accordo che mai sempre regnò tra lui e le ecclesiastiche autorità.

Questo, noi pur cattolici sentiamo di dover scrivere, perchè il sentimento di giustizia e del vero è patrimonio di qualunque credenza.

Ed ora a te, o carissimo Ettore un saluto; certo che queste nubi sfumeranno, al primo tuo apparire in S. Daniele, quando la popolazione di là, come questa, e chi avrà la fortuna di conoscerti e di avvicinarti ti saprà come meriti apprezzare.

Palmanova 14 luglio 1894.

Alcuni amici.

Cronaca Cittadina.

I laureandi friulani si fecero onore,
nella Università di Padova.

Ci scrivono da Padova:

I friulani, che in questa regia Università di Padova nella presente sessione d'esami di luglio conseguirono il Diploma di laurea in Medicina e Chirurgia, riportarono le migliori classificazioni.

Le uniche due lodi della sessione furono giustamente assegnate ad *Aldo Fabris* di Palmanova ed a *Gonano Pasquale* di S. Maria la Longa, che ebbero 110 su 110 con lode.

Si laurearono pure in Medicina e Chirurgia: D'orlandi Pietro di Fagagna, Cojazzi Giuseppe da Roveredo, Placeo Carlo di Palmanova, Zattiero Ruggero di Forni di Sopra, riportando splendide votazioni.

Licenza liceale.

Hanno conseguito la licenza liceale presso il nostro R. Liceo i candidati:

Baldissera Giovanni, Bolfoni Alberico (senza esami), Conti Giuseppe, Coppadoro Angelo (senza esami), Faioni Giovanni, Gropplero Ulderico, Mez Nettuno Arduino, Orgnani Massimiliano, Pancini Giov Battista, Turco Giacomo.

Rallegramenti con un nuovo Dottore.

Ieri all' Università patavina ottenne in modo brillante l'ambito alloro di giurisprudenza Ermete Tavasani.

Giovane forte d'ingegno e ricco di coltura, come sempre si distinse negli studi, eziandio saprà emergere nella nuova carriera.

Al nuovo Dottore auguriamo prospera e piena di allori la vita.
S. T.

Ai Signori del *Cittadino*.

Se ai Signori del *Paese* abbiamo risposto l'altro jeri d'essere pronti a *polemizzare*, oggi ai Signori del *Cittadino* (edito in Via della Posta, tipografia del Patronato) che mirano a tirarci a polemiche, rispondiamo, come usano i Ministri, di *non rispondere*.

Non ne abbiamo bisogno, dacchè già jeri, prima di leggere il *Cittadino*, indicammo le cause del *serbato silenzio* circa il *fatto che si è svolto al Caffè Dorta*. Che se il *Cittadino* vorrà saperne di più, lo serviremo dopo la sentenza del Pretore del I.o Mandamento.

Ma, se ognora usammo al *Cittadino* la cortesia di riconoscerlo per le sue eccelse funzioni di *organo d'un Partito*, come rispettiamo il *Paese* quale *organo democratico*, non gli permettiamo scherzi circa i *caratteri e la gente non venduta*. Dovendo noi discorrere sui Partiti politici in Friuli, avremo occasione di provare in che consista *il carattere d'uno scrittore*; e riguardo alla *gente non venduta*, gli condoniamo l'insolenza immeritata, notando solo essere certa gente pia non di rado invidiosa e maligna più di quanto permetterebbero i principj del Vangelo.
G.

Conferenza.

Questa sera, alle ore 8 1/2 nella Sala maggiore dell' Istituto Tecnico, avrà luogo l'annunciata conferenza del signor Attilio Ferrandini, sul tema: *Luce e Acetilene*.

Per la festa del Redentore a Venezia.

In occasione della storica festa del Redentore a Venezia, che avrà luogo sabato e domenica 18 e 19 corr. saranno attivati dei treni speciali in partenza da Udine con riduzione del 60 per cento.

Il biglietto di 2.a classe costerà quindi L. 9.05 e quello di 3.a L. 5.85, e saranno validi fino all' ultimo treno del giorno 22 in partenza da Venezia.

Il Parricida al Manicomio.

Quel Cirillo Melchior di Madrisio da Fagagna contro cui nell' ultima sessione delle Assise si svolse parte del processo per aver egli assassinato il padre, in maggio; verrà mandato al manicomio criminale di Reggio Emilia.

Come i lettori ricorderanno, il difensore avvocato Girardini, d'accordo in ciò con il Pubblico Ministero (cav. Cocchi) domandava — in seguito alle risposte del medico di Fagagna — che il Melchior fosse sottoposto a diligente esame psichiatrico, per istabilire se o meno egli sia uno squilibrato di mente. E la Corte accoglieva tale domanda.

Corso delle monete.

Fiorini 224.50 Marchi 131.75
Napoleoni 21.35 Sterline 26.80

Per la Fiera di S. Lorenzo.

Ecco il programma delle Corse al Trotto che avranno luogo nei giorni 9, 15 e 16 agosto, riconosciute dall' Unione Ippica Italiana per il Trotto.

Domenica 9 agosto.

I.a Corsa - Premio Udine - L. 1700 - Per Cavalli interi, Cavalle e Castroni di ogni età, razza e paese - attaccati a Sulky - vincere due prove - partita obbligata - distanza m. 1575 (tre giri dell' Ippodromo) - entrata L. 20 metà forfeit. — I.o Premio L. 900 — II.o Premio L. 500 — III.o Premio L. 300.

II.a Corsa - Premio dell' Ippodromo - L. 600 Per Cavalli e Cavalle d' ogni età e paese - appartenenti a dilettanti, che non abbiano vinto in corsa non per dilettanti una somma maggiore di L. 300 - attaccati a Sulky - vincere due prove, partita obbligata - distanza m. 1575 (tre giri dell' Ippodromo) - Entrata L. 10 metà forfeit. — I.o Premio L. 300 — II.o Premio L. 200 — III.o Premio L. 100, e bandiera d' onore.

Sabato 15 agosto.

Premio d' incoraggiamento - L. 1100 - Per Cavalli e Cavalle di anni 3 ed oltre, nati ed allevati nella zona ippica costituita dalle Provincie di Trieste, Gorizia, Udine, Treviso, Belluno e Venezia - attaccati a Sulky - partita obbligata - vincere due prove - distanza m. 1575 (tre giri dell' Ippodromo). — I.o Premio L. 500 — II.o Premio L. 300 — III.o Premio L. 200 — IV.o Premio L. 100.

Domenica 16 agosto.

I.a Corsa - Premio delle pariglie - L. 1500 Per Cavalli interi, Cavalle e Castroni di ogni età, razza e paese attaccati in pariglia ad Americaines da corsa - partita obbligata - vincere due prove - distanza m. 1575 (tre giri dell' Ippodromo) Entrata L. 20 metà forfeit. — I.o Premio L. 800 — II.o Premio L. 500 — III.o Premio L. 200.

II.a Corsa - Premio del Castello - L. 300 Per quei Cavalli che abbiano preso parte alla Corsa Premio dell' Ippodromo o a quella d' Incoraggiamento, esclusi i vincitori del I e II Premio di entrambe le corse - partita obbligata - vincere due prove - distanza m. 1575 (tre giri dell' Ippodromo) — I.o Premio L. 200 — II.o Premio L. 100.

Le inscrizioni dovranno pervenire al Segretario della Commissione Municipale per le Corse non più tardi delle ore 3 pom. del 5 agosto.

La Commissione si atterrà allo Statuto ed al Regolamento dell' Unione Ippica Italiana per il Troppo.

Notiamo, essere questo il primo anno dacchè le nostre Corse al Trotto sono riconosciute dall' *Unione ippica italiana.*

Grazie dotali Marangoni.

Il Sindaco avverte che a tutto il giorno 31 luglio corrente è aperta l' inscrizione per le grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di spose bisognose e meritevoli, native di Udine.

Dette grazie per quest' anno saranno due di L. 500 cadauna, e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio, verso presentazione del relativo attestato.

Il diritto alla percezione di codeste grazie dotali rimane perento, ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di luglio 1897.

Per l' inscrizione presso l' Ufficio di Stato Civile, le concorrenti dovranno presentarsi personalmente col proprio certificato di nascita.

Il Medico Municipale accerterà lo stato di salute di ogni concorrente e dello sposo.

Le suddette inscrizioni si effettueranno, nei giorni di lavoro dalle ore 12 merid.ane alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Importazione di Torelli nel Comune di Udine.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

La onorevole Deputazione Provinciale di Udine, con circolare 26 giugno 1896 N. 2344 ha annunciato che farà una importazione di Torelli Friburgo - Simenthal - nel venturo mese di Agosto, che ha nominata apposita Commissione per gli acquisti in Svizzera e che a tutto il giorno 31 luglio corrente riceverà le commissioni di coloro che di detti Torelli volessero provvedersi, verso pagamento del solo prezzo di costo di ogni singolo Torello, e rimborso delle spese di mantenimento e di ricovero per i Torelli stessi che non venissero ritirati nel giorno stabilito per il riparto.

Ha pure indicato che i committenti sarebbero tenuti a conservare i Torelli colle norme regolamentari fissate da Essa e che non potrebbero venderli per il periodo di due anni dalla consegna senza speciale autorizzazione della Deputazione medesima.

Incaricato di ricevere le commissioni da darsi con atto scritto in carta da bollo da L. 1.20 secondo apposito formulare, è il sig. Veterinario Provinciale, che a richiesta è pronto a dare ogni schiarimento.

Questo Consiglio Comunale dal canto suo per favorire il miglioramento della razza bovina anche nel Comune di Udine, ha messo a disposizione della Giunta la somma di L. 600.— perchè venga ripartita fra tre allevatori del luogo che di detti torelli si provvedessero e li destinassero ad uso di pubblica monta.

Ciò premesso si avverte che fino a tutto il giorno 22 luglio corr. saranno accolte presso questo Ufficio Municipale le domande alla partecipazione di quella somma, avendo però presente che nella assegnazione dei tre quoti, sarà dalla Giunta Municipale osservata la norma di favorire tre stazioni di monta situate in tre differenti luoghi del territorio del Comune di Udine, in modo che risultino distribuite a conveniente lontananza l' una dall' altra.

Il pagamento di detti quoti verrà fatto dietro esibizione di una dichiarazione della Deputazione Provinciale da cui risulti l' acquisto del Torello, la consegna ricevuta dal medesimo e l' obbligo assunto di osservare le condizioni menzionate nella circolare 26 giugno 1896 suocitata.

Anello perduto.

L' altro ieri dalla Stazione ferroviaria a Via Villalta fu perduto un' anello d' oro (*vere*) di matrimonio.

L' onesto, che l' avesse trovato, portandolo all' Amministrazione del nostro Giornale, riceverà competente mancia.

Ringraziamento.

La sottoscritta per molto tempo affetta dal morbo di Poot con pamplegia, per il quale il suo corpo era quasi ridotto all' immobilità decise di mettersi sotto le cure dell' egregio giovane medico *Mucelli Dr Carlo.* Abbenchè il male si fosse invecchiato e quindi la cura si rendesse più difficultata, pure assoggettata la paziente ad una operazione chirurgica assai dolorosa ed adottata una cura speciale, essa dopo circa 50 giorni si trova oggi in grado di camminare e fra non molto potrà accudire alle faccende domestiche ed al lavoro.

Per tanto beneficio ricevuto grazie infinite, gratitudine imperitura, essa vuole pubblicamente tributare al distinto, affabilissimo quanto modesto dottore. *Migotti Mauro Santa.*

Riapertura di esercizio.

Oggi Mercoledì avrà luogo *la riapertura* dell' Esercizio ad uso caffè sito al N.o 71 fuori porta Aquileja, al vecchio indirizzo: *Caffè alla Nuova Stazione,* sotto gli auspici dei signori Giovanni Taddio e Domenico Rossetti i quali nulla trascureranno per mantenere costante buon servizio, scelta qualità di Vini e Liquori e smercieranno la Birra della rinomata fabbrica di Schreiner e Figli.

Attendono fiduciosi l' appoggio di questa rispettabile cittadinanze e inclita guarnigione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 luglio a lire 107 03.

Un liquore veramente fortunato.

Tale può chiamarsi infatti l' *Eureka* del nostro bravo concittadino signor Italico Piva, che dopo essere stato battezzato dall' illustre Mantegazza, quale uno dei migliori liquori italiani, è stato lodato perfino dal generale Baldissera con la seguente che siamo lieti di pubblicare.

Massaua 28 - 6 - '96

Egregio Sig. Piva,

Ho ricevuto la bottiglia *Eureka* che le piacque inviarmi, e molto ne la ringrazio. Il suo liquore è veramente squisito e fu giudicato tale da una ventina di gustatori più o meno competenti; però assai più ancora del prezioso liquido mi hanno fatto piacere le parole gentilissime che l' hanno accompagnato.

La saluto augurandole ogni fortuna.

Dev.mo

Generale Baldissera

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Due giovanotti dinanzi ai Giudici. — La causa contro Leonardo Dell' Angelo ventquattrenne ed Amilcare Gasperini ventisettenne, residenti a San Daniele, agenti della Ditta Asquini, ebbe principio nella settimana passata.

Il primo di essi era imputato di furto qualificato e di appropriazione indebita pure qualificata; il secondo, non doveva rispondere che di quest' ultima imputazione.

Il Tribunale condannò il Dell' Angelo a 21 mesi di reclusione ed a lire 160 di multa, ritenendolo colpevole soltanto dell' appropriazione indebita qualificata; e mandò assolto il Gasperini *per non provata reità.*

La contravvenzione di un Sindaco. — Antonio Marini di Marco, Sindaco di Marano Lacunare, fu condannato a lire 83 di multa per contravvenzione.

La condanna di un vecchio sozzo — Francesco Giusberti fu Angelo, sessantaquattrenne, pescatore di Latisana, fu condannato a ventotto mesi di reclusione per reati contro il buon costume commessi sulla persona della ragazzina Luigia Mozzon.

La missione pontificia verso l' Harrar.

Leontieff e i nostri prigionieri

Telegrafano da Gibuti al *Corriere di Napoli* che monsignor Cirillo Macario col resto delle missioni pontificie e del conte Wersowitz continua il cammino verso l' interno dell' Abissinia. Nessun incidente è più accaduto. Il delegato apostolico sarà all' Harrar il 20 corr. Le comunicazioni della carovana con Gibuti si mantengono ininterrotte. Tutti i corrieri recano buonissime notizie.

I corrieri inviati da mons. Cirillo e dal compianto Wersowitz il 10 giugno al Negus giunsero alla Corte di Menelik. Questi appena fu informato della missione ordinò che una imponente scorta militare l' attendesse alla frontiera abilissina.

Secondo lettere private del noto capitano russo Leontieff, egli avrebbe avuto notizia certa che la spedizione della Croce Rossa russa avrebbe finalmente lasciato l' Harrar e presa liberamente la via dello Scioa. Nella stessa lettera il Leontieff narra che dei prigionieri italiani presso i diversi Ras, duecento sono sostenuti da ras Makonnen e abitano tutti riuniti nella città di Harrar, ma molti altri sono in diversi punti e dati in custodia a numerosi piccoli capi militari.

Parigi, 14. Il treno Lepuye-Saint Georges Daurat deviò iersera. Dispacci ufficiali annunziano che vi furono quattro morti e sei feriti.

Notizie telegrafiche

La questione candiota.

La Canea, 14. Quattro villaggi turchi furono incendiati presso Retimo.

— La scoperta di cinque cadaveri cristiani presso Erskielon esasperò i cristiani, che assalirono due villaggi turchi.

— L' assemblea generale candiota si è riunita ieri. Vi intervennero 39 deputati cristiani e 22 mussulmani. Contrariamente al regolamento, il valì avendo fatto leggere il discorso inaugurale in turco, i cristiani immediatamente protestarono contro la innovazione. La assemblea generale poscia si è prorogata per qualche giorno.

— Un incrociatore turco avendo ieri l' altro presso capo Drepano spedito un battello ad inseguire una barca indigena sospetta, i cristiani dalla spiaggia fecero fuoco, uccidendo l' equipaggio composto di dieci marinai. L' incrociatore aperse subito il fuoco in direzione della spiaggia. Contemporaneamente un rinforzo di truppe venne colà spedito per terra. Il valì assicura che il combattimento è cessato completamente; il villaggio non rimase minimamente danneggiato dal bombardamento.

Un attentato contro il presidente della Repubblica.

Parigi, 14 Al momento in cui Faure entrava nel campo della rivista a Longchamps, un individuo tirò in direzione di Faure un colpo di revolver.

Faure è rimasto illeso e fu calorosamente acclamato.

L' autore dell' attentato disse chiamarsi Francois e di essere un letterato. Al momento dell' arresto era sprovvisto di denaro. Dichiarò che, volendo richiamare l' attenzione su lui, tirò due colpi di rivoltella in aria ed a polvere.

La rivoltella conteneva ancora tre cartuccie.

L' arrestato fu condotto in carcere. È lo stesso individuo, che gettò recentemente dei piccoli stampati nell' aula della Camera dei deputati.

ULTIMA ORA

Persecuzioni contro gli italiani.

Roma, 14. Dalla Siria e dall' Anatolia si telegrafa che sempre più si aggravano le condizioni degli operai italiani impiegati nei lavori ferroviari e perseguitati dai Kurdi. Da otto giorni non si lavora più; gli operai si fortificano nelle abitazioni. Se non si riesce a provvedere al loro pronto rimpatrio, un conflitto sanguinoso sembra inevitabile.

Villaggio distrutto dall' incendio.

Klagenfurt, 14 La notte scorsa un terribile incendio distrusse completamente il villaggio di Oberferbach. I danni sono considerevoli.

Un deputato percosso.

Roma, 14. Stasera alla stazione ferroviaria il deputato Carlo Menotti, mentre stava per partire con la famiglia venne percosso dall' ingegnere De Rossi, col quale aveva una questione d' interesse. L' on. Menotti rimase ferito al capo.

Luigi Montico *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	1.55	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.45	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.02	»	Cividale
M	6.10	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	8.01	»	Cormons-Trieste
M	9.05	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.20	»	Cividale
D	11.25	»	Venezia
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	15.42	»	Cormons-Trieste
O	15.44	»	Cividale
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Cormons-Trieste
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
M	20.10	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
M	10.—	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Cividale
O	12.55	»	Trieste-Cormons
O	15.24	»	Venezia
—	15.35	»	S. Daniele (alla Staziona Ferr.)
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.055	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	21.22	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco